CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

13 NOVEMBRE 2020

SOLE 24 ORE
PIOGGIA DI BONUS E ASSUNZIONI NELLA MANOVRA ALLA STRETTA FINALE
BANCHE, PRESTITI GARANTITI A RISCHIO
SOSPESI I CONTRIBUTI DI OTTOBRE CON SCADENZA LUNEDI'
CONTRATTO TLC, AUMENTO DI 100 EURO

CORRIERE DELLA SERA SETTE
IL SOLO PROFITTO NON BASTA PIU', IMPRENDITORI CUSTODI SOCIALI

IL MESSAGGERO
FISCO, UNA SANATORIA PER CHI SALTA LE RATE DELEL CARTELLE ESATTORIALI

LA SICILIA
CONFINDUSTRIA, SOS DELLE IMPRESE ALIMENTARI
ECCO IL PIANO DELLA SICILIA PER LE CURE DOMICILIARI
DIGITALE, GREEN E SANITA' CARTE VINCENTI DELL'ISOLA
IL LOCKDOWN SPINGE LE IMPRESE VERSO LE VENDITE ON LINE
NESSUN PRANZO GALEOTTO TRA MONTANTE E IL QUESTORE DI ROMA

ECONOMY SICILIA
CONFINDUSTRIA CATANIA, AIUTI ANCHE ALLE IMPRESE ESCLUSE DAI RISTORI

LIVESICILIA
COVID, LA CRISI DEL SETTORE ALIMENTARE: “NOI ESCLUSI DAI RISTORI”

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 13/11/20
Edizione del:13/11/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Nella manovra spazio a incentivi e assunzioni

Marco Rogari, Gianni Trovati — *a pag. 2*

Pioggia di bonus e assunzioni nella manovra alla stretta finale

Verso il cdm. Nella legge di bilancio incentivi a edilizia, mobili, energia, tv e nuovi ingressi nella Pa
Alle Regioni 4,3 miliardi di investimenti nel 2021-32 e 4,6 miliardi alla perequazione infrastrutturale

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Nel serpentone della legge di bilancio entra anche un ricco pacchetto incentivi, che allunga i bonus edilizi e all'acquisto di mobili e televisori e prodotti culturali e ne introduce di nuovi come quello pensato per aiutare l'imprenditoria femminile. Nonostante l'esperienza non proprio felice dell'ultimo click day, fra i bonus in via di rinnovo c'è quello per i motorini elettrici, che non sarebbero però più affiancati dai famigerati monopattini.

Altrettanto lungo è l'elenco di assunzioni che fra magistratura, forze dell'ordine, ministeri e ambasciate premono per salire sul treno della manovra insieme ai 400 milioni aggiuntivi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. Che con questo nuovo finanziamento arriverebbe a costare 6,7 miliardi, 3,8 dei quali messi dal governo per la Pubblica amministrazione centrale.

Sotto gli occhi di Quirinale e Parlamento, dove l'attesa si fa sempre più tesa, è proseguito anche ieri il lavoro sul maxi-testo della legge di bilancio in vista del consiglio dei ministri di oggi. La giornata è stata fitta di confronti fra il Mef e gli altri ministeri di spesa, che hanno ricevuto i propri pacchetti di norme riveduti e corretti da Via XX Settembre per il via libera finale. Un via libera che non può più farsi attendere per rispettare la promessa governativa di inviare il Ddl alla Camera nelle prossime ore. Anche se resta concreto il rischio di un ulteriore slittamento. Perché il lavoro tecnico, condotto tutto a distanza, deve districarsi fra le esigenze incrociate dei tanti ministeri chiamati a comporre il puzzle della manovra e la necessità di arrivare a una bollinatura delle spese.

Tra i capitoli arrivati alla stesura finale spicca quello dedicato alle Regioni. Che nella legge di bilancio trovano 4,279 miliardi aggiuntivi per il fondone investimenti modulato fra il 2021 e il 2032, accompagnati da un fondo per la «perequazione infrastrutturale» da 4,6 miliardi. Si tratta di uno strumento pensato nei mesi scorsi durante le trattative fra il ministro degli Affari regionali e i presidenti sull'autonomia differenziata. Ora la manovra decide di renderne operativa una parte cruciale, perché le risorse della perequazione serviranno a concentrare gli investimenti nelle zone più povere sul piano infrastrutturale: il Sud, prima di tutto, ma anche le aree interne delle regioni del Centro-Nord.

Nel capitolo regioni ci sono anche 2 miliardi aggiuntivi per l'edilizia sanitaria e 200 milioni per il trasporto pubblico nel 2021. L'anno prossimo le Regioni potranno continuare a utilizzare i fondi stanziati dal governo nei mesi scorsi per compensare le entrate venute a mancare con la crisi. Una precisazione cruciale, che apre le porte allo stesso meccanismo nei Comuni. Che ieri in Stato-Città hanno ottenuto il via libera ai decreti che distribuiscono mezzo miliardo per compensare le mancate entrate di Imu, Tosap e imposta di soggiorno.

Ad appesantire il testo che ora deve tentare la sfida della corsa ultrarapida alla Camera c'è un'infinità di norme settoriali. Tra cui si fanno largo molti piccoli vagoni per rimpolpare gli organici delle amministrazioni. E per creare nuovi organismi come il «Comitato per la produttività», che dovrebbe riunire i ministri economici e una struttura tecnica chiamata a studiare le cause della stagnazione italiana. Tema non proprio inedito, in realtà, che dovrebbe interessare il governo nel suo complesso.

Le tante questioni della legge di bilancio si incrociano con i decreti Ristori, quelli approvati e quelli futuri, e con lo scostamento di bilancio sul 2021 intorno ai 20 miliardi che dovrebbe essere deciso nei prossimi giorni per finanziare le future misure anti-crisi. Da aggiungere a quelle dei primi due decreti ora fusi in un provvedimento unico all'esame del Senato. Dove, promette il relatore Vincenzo Presutto (M5S), «stiamo lavorando per garantire sostegni a una platea ancora più vasta», che «guarderà sicuramente anche ai professionisti» oltre che alle parti di filiera colpite indirettamente dalle restrizioni anti-pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri via libera a mezzo miliardo per compensare i Comuni delle mancate entrate su Imu, suolo pubblico e soggiorno

Carlo Bonomi. Per il presidente di Confindustria «il Recovery Fund è un'occasione preziosa per cambiare il Paese e fare le riforme. Bisogna mettersi intorno ad un tavolo e disegnare l'Italia del futuro». Un nodo resta la Pa: «che non è in grado di spendere quei soldi».

205 miliardi
DOTE ITALIANA
La quota italiana del Recovery Fund, tra prestiti e sussidi che andranno utilizzati tra il 2021-2026.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Manovra 2021. Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

I CONTI PUBBLICI
Pioggia di bonus e assunzioni nella manovra alla stretta finale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 13/11/20
Edizione del:13/11/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Banche, prestiti garantiti a rischio Dalla Bce l'allarme credit crunch

LIQUIDITÀ

Banche e imprese temono che la copertura pubblica a fine anno non sia prorogata

La banca centrale pronta a intervenire in aiuto di famiglie e imprese

Edizione chiusa in redazione alle 22

È allerta nel mondo bancario e imprenditoriale sulla possibilità che le garanzie pubbliche sui prestiti non siano prorogate oltre la scadenza del 31 dicembre. Nonostante le rassicurazioni dei ministri Gualtieri e Patuanelli sulla volontà di prolungare garanzie e moratorie fino al 30 giugno, come consentito dalla Commissione Ue, nel governo il confronto è aperto: la coperta è corta è bisognerà scegliere. Intanto la Bce registra la stretta del credito a imprese e famiglie nella seconda parte dell'anno. Lagarde: «Pronti a intervenire». — *servizi a pag. 3*

Prestiti garantiti, proroga a rischio L'allarme di banche e imprese

Nodo liquidità. Patuelli: «Bene le assicurazioni di Gualtieri e Patuanelli ma senza il testo della manovra non ci sono certezze sulla prosecuzione al 30 giugno». Le erogazioni del Fondo Pmi a quota 102 miliardi

Laura Serafini

È allerta nel mondo bancario, imprenditoriale e del commercio sulla possibilità che le garanzie pubbliche sui prestiti non siano prorogate oltre la scadenza del 31 dicembre. Nonostante le rassicurazioni date pubblicamente nei giorni scorsi dai ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, sulla volontà di prolungare garanzie e moratorie fino alla scadenza del 30 giugno, come consentito dalla Commissione europea, il dibattito all'interno del governo (e dentro gli stessi ministeri) ferve. Un dibattito forse anche prevedibile, visto che la coperta dei fondi pubblici comincia ad essere corta a fronte della grande quantità di ristori che si stanno mettendo in campo per tenere testa alle nuove forme a geometria variabile del lockdown. È come se ci fosse una concorrenza tra misure a fondo perduto e per il sostegno della liquidità (che è però di fatto debito). Con una certezza: il fondo perduto presto o tardi si esaurisce, mentre la possibilità di accedere al credito è fondamentale che sia sempre aperta. In mancanza di garanzie e con pandemia e lockdown che vanno avanti a passo spedito, senza la copertura pubblica l'impennata dei tassi di interesse e il sostanziale credit crunch sarebbero inevitabili.

«Non essendo ancora stato messo nero su bianco in un atto parlamentare il disegno di legge di bilancio per il 2021, non vi sono ancora gli elementi di certezza giuridica prospettica per

Peso:1-8%,3-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la prosecuzione dei prestiti garantiti fino al 30 giugno», ha fatto notare ieri il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a margine della presentazione del libro "Luigi Einaudi e l'associazionismo economico tra il 1861 e il 1919". «Si ragiona sulla prosecuzione delle garanzie come è emerso anche dalle aperture pubbliche del ministro Gualtieri alla giornata del Risparmio e dalle dichiarazioni del ministro per le Attività produttive Patuanelli - ha spiegato -. Vorrei far notare che la scadenza del 31 di dicembre fu fissata ai primi di aprile, quando nessuno poteva immaginare una così lunga durata della grave pandemia. Peraltro i risultati, anche di queste ultime settimane, dimostrano come sono ampiamente richieste queste forme di finanziamento dalle imprese. Auspichiamo che le misure che funzionano, come prestiti garantiti e moratorie, non vengano interrotte troppo presto soprattutto in relazione al prolungamento della pandemia».

Proprio ieri l'Abi ha annunciato che i prestiti garantiti dal Fondo per le Pmi hanno raggiunto quota 102 miliardi, a fronte di 1 milione 261 mila domande (979 mila entro i 30 mila euro per un valore di 19 miliardi).

È anche vero il fatto che in questi mesi si sta assistendo a un fenomeno ugualmente preoccupante: le imprese di medie e grandi dimensioni lasciano una quantità sempre maggiore di liquidità sui conti correnti. È stato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, a quantificare il trend in occasione della giornata del Risparmio. «Nei dodici mesi terminanti a settembre i depositi delle famiglie sono cresciuti del 5,6 per cento (quasi 50 miliardi), quelli delle imprese del 24,4 (70 miliardi). In quest'ultimo caso l'incremento è in buona parte riconducibile alle misure governative di sostegno al credito, che hanno consentito alle aziende di accumulare fondi necessari per soddisfare le esigenze di liquidità che si manifesteranno nei prossimi mesi, col perdurare degli effetti economici della crisi sanitaria», ha osservato. Dunque, se i prestiti garantiti oltre i 30 mila euro sono stati pari a 80 miliardi, è presumibile che una parte cospicua di questa liquidità sia finita sui conti correnti. Probabilmente fieno in cascina per avere la certezza di poter pagare gli stipendi ai dipendenti e i fornitori. È però forse anche la constatazione di questo fenomeno ad animare chi, nel governo, vorrebbe porre un limite alle garanzie pubbliche. Sarebbe, però, forse più sensato studiare incentivi per spingere le imprese più solide a investire anche in questa fase così piena di incertezze. Il dibattito nel governo è legato al fatto che le garanzie hanno comunque un costo per il quale va trovata una copertura nella legge di bilancio. Eppure, secondo gli addetti ai lavori, prorogare le misure fino al 30 giugno non dovrebbe avere oneri aggiuntivi elevati: probabilmente meno di un miliardo. E questo perchè i tecnici del Fondo di garanzia per le Pmi, sulla base dell'esperienza maturata in questi mesi, hanno affinato la stima degli accantonamenti a fronte delle garanzie. Questi non sono più cumulati nel momento di concessione della garanzia, ma dilazionati negli anni in base alle stime sulle percentuali e le tempistiche con le quali potrebbero maturare le escussioni. Nei fatti per fare fronte alle richieste fino a fine anno sono sufficienti i 6/7 miliardi sinora stanziati e per prorogare fino al 30 giugno servirebbe qualcosa attorno al miliardo. È chiaro, però, che il Mef deve fare programmazione con una visione sul prossimo triennio e quindi anche le eventuali necessità che si aprirebbero, con le proroghe, nel 2022 e nel 2023. A oggi, comunque, al Fondo arrivano in media 5 mila richieste al giorno: prima dell'emergenza Covid la media era di 600-700 domande (30 mila nella fase di picco durante e subito dopo il lockdown).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo gli addetti ai lavori, prorogare le misure al 30 giugno dovrebbe costare meno di un miliardo

Antonio Patuelli. Il presidente Abi auspica che «le misure che funzionano, come prestiti garantiti e moratorie, non vengano interrotte troppo presto in relazione al prolungamento della pandemia»

Christine Lagarde. La Banca centrale europea, ha assicurato la sua presidente, è pronta ad agire ricalibrando lo strumento principale dei prestiti mirati all'economia TItro «per continuare a sostenere il settore bancario»

1.261.000

DOMANDE AL FONDO PMI

Le richieste di prestiti garantiti presentate al Fondo per le Pmi, di cui 979mila entro i 30mila euro, per totali 19 miliardi

Monitor Bce. I primi segnali di credit crunch sono stati intercettati dalla Bce nell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro condotta in ottobre

IL NODI DEL CREDITO
Prestiti garantiti, proroga a rischio l'allarme di banche e imprese

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 13/11/20
Edizione del:13/11/20
Estratto da pag.:22
Foglio:1/2

Inpp

Sospesi i contributi relativi a ottobre con scadenza lunedì

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone
Matteo Prioschi

I decreti legge Ristori 1 (Dl 137/2020) e Ristori 2 (Dl 149/2020) hanno previsto la sospensione dei versamenti contributivi. Le due norme, cioè l'articolo 13 del Dl 137 e l'articolo 11 del Dl 149 sembrano sovrapporsi, delineando un quadro di difficile interpretazione.

Prima sospensione

Il decreto Ristori 1 dispone che i datori di lavoro, la cui attività è stata sospesa o limitata dal Dpcm 24 ottobre 2020 e che svolgono come attività prevalente una di quelle contraddistinte dai codici Ateco riportati nell'allegato 1 allo stesso decreto legge, possono beneficiare della sospensione dei termini relativi al versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, dovuti per la competenza del mese di novembre 2020. Quindi questa sospensione:

- si riferisce ai contributi di novembre da versare entro il 16 dicembre;
- opera sia per i contributi che per i premi Inail;
- i datori di lavoro sono quelli la cui attività è stata limitata o interrotta dal Dpcm del 24 ottobre.

Tuttavia, va tenuto presente che il Dpcm del 24 ottobre è stato sostituito da quello del 3 novembre. Visto che il primo Dpcm ha avuto una validità limitata nel tempo (dal 26 ottobre al 5 novembre) si potrebbe sostenere che i datori di lavoro che potranno beneficiare di tale prima sospensione siano proprio quelli con attività bloccata dal Dpcm di ottobre.

I codici Ateco sono gli stessi del contributo a fondo perduto istituito dallo stesso decreto legge e riguardano ristorazione, attività legate al turismo, trasporti, spettacoli, attività culturali, strutture sportive e di divertimento.

Seconda sospensione

L'articolo 11, comma 1, del Dl 149/2020 afferma che la sospensione dei contributi del Ristori 1 si applica ai datori di lavoro privati con i codici Ateco elencati nell'allegato 1 allo stesso Dl 149. I codici sono una ventina in più di quelli del Dl 137/2020, ma i settori interessati sono gli stessi. Tuttavia la sospensione:

- si riferisce ai contributi di ottobre, da versare entro il 16 novembre;
- non opera per i premi Inail
- non si fa riferimento al Dpcm del 24 ottobre e nemmeno a quello del 3 novembre.

Terza sospensione

L'articolo 11, comma 2, del Dl 149/2020, dispone la sospensione dei contributi:

- di competenza del mese di ottobre, da versare entro il 16 novembre;
- alle aziende che hanno unità produttive od operative nelle aree così dette rosse (al momento Calabria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano);
- i settori interessati sono quelli dell'allegato 2 al decreto 149, praticamente solo il commercio al dettaglio.

Ripresa dei versamenti

Quanto alle modalità di ripresa dopo la sospensione, il comma 4, dell'articolo 11, del Ristori 2 ripete esattamente quanto già previsto dal decreto 137. Gli importi dovranno essere versati entro il 16 marzo 2021 in unica soluzione oppure suddividendo in quattro parti l'ammontare non pagato e provvedendo al relativo versamento in rate mensili con scadenza 16 marzo, 16 aprile, 17 maggio, 16 giugno dell'anno prossimo. In caso di mancato pagamento di due rate, anche non consecutive, la dilazione decade. Il decreto dispone, inoltre, che dovrà essere l'agenzia delle Entrate a indicare all'Inps (nel Dl 137 è citata anche l'Inail) i dati dei datori di lavoro che permetteranno all'istituto di previdenza di riconoscere i soggetti che hanno diritto alla sospensione.

Importi

Stando alla lettura della relazione tecnica nella parte in cui stima il costo, i contributi sospesi sembrerebbero essere quelli a carico del datore di lavoro.

A fronte del fatto che la regola contenuta nel Ristori 2, non usa il termine «di competenza» presente, invece, nel Ristori 1, ma si riferisce ai contributi «dovuti», potrebbero formare oggetto di rinvio anche le dilazioni in corso, le cui rate hanno scadenza novembre, previste da precedenti disposizioni.

Questa è la lettura che si poteva dare alle norme, confuse, come licenziate dal Governo. Tuttavia ieri sera tardi l'Inps ha pubblicato la circolare 128/2020 con cui fornisce l'interpretazione ufficiale che a una prima lettura sembra discostarsi da quanto da noi ricostruito. Non dovuti i contributi di ottobre in scadenza a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinvio acconti, fuori dalla zona rossa conta il calo fatturato

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IN SINTESI

Sostegno alle imprese
Per aiutare i datori di lavoro ad affrontare il calo di attività derivante dai provvedimenti restrittivi adottati a fronte della seconda ondata di Covid-19, con i decreti legge Ristori 1 e 2, il Governo ha introdotto la sospensione di una mensilità di contributi che però riguarda platee e periodi differenti

Ristori 1
Per la sospensione introdotta inizialmente dal Dl 137/2020, con riferimento alle limitazioni stabilite dal Dpcm del 24 ottobre, seppur ancora in attesa di istruzioni operative, era abbastanza certa la platea coinvolta e la mensilità (contributi di novembre da versare a dicembre)

Ristori 2
Il decreto 149/2020 e il contestuale superamento del Dpcm 24 ottobre a opera di quello del 3 novembre hanno ampliato il numero di beneficiari ma reso più confuse le caratteristiche delle sospensioni e le interazioni tra le stesse

Valore
In base alla relazione tecnica al decreto legge Ristori bis, le sospensioni valgono 206 milioni di euro. Invece per la sospensione prevista dal decreto legge Ristori 1, la relativa relazione tecnica indica un valore di 504 milioni di euro

Nel perimetro dello slittamento anche le dilazioni in corso dei contributi, le cui rate hanno scadenza a novembre

1
MENSILITÀ
La sospensione dei contributi riguarda il mese di novembre che per il Dl 137/2020 dovrebbe essere inteso come competenza, mentre per il Dl 149/2020 come scadenza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 13/11/20
Edizione del:13/11/20
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/3

LAVORO

Firmato il contratto Tlc: aumento medio di 100 euro

Firmato il rinnovo del contratto nazionale delle Tlc, un settore che riguarda 120mila persone, strategico per la digitalizzazione. Il contratto prevede un rafforzamento sia delle tutele e dei diritti dei lavoratori, sia della parte economica, con un aumento medio di 100 euro. —*a pagina 12*

Contratto tlc, aumento di 100 euro e un fondo per le politiche attive

LAVORO

Pietro Guindani (Asstel): «Ancoraggio nel patto per la fabbrica»

Previdenza complementare rafforzata e inseriti 26 nuovi profili di inquadramento

Cristina Casadei

La riscrittura di 40 dei 58 articoli che compongono il contratto delle telecomunicazioni rappresenta la sintesi più efficace di quanto l'innovazione a 360° abbia attraversato il settore e quale sia stato l'impatto sul lavoro. Ieri Asstel, l'associazione che nel sistema di Confindustria rappresenta la filiera delle telecomunicazioni, ha siglato con Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom l'accordo sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto che riguarda oltre 130mila lavoratori. «L'accordo raggiunto in modalità completamente digitale a motivo del distanziamento imposto dalla pandemia, trova il suo ancoraggio nel Patto per la Fabbrica del 9 marzo 2018, firmato da Confindustria e dalle Confederazioni Sindacali, a vent'anni dalla firma del primo contratto collettivo nazionale di settore», dichiara il presidente di Asstel, Pietro Guindani.

Tem e tec

A regime, al quinto livello, quello medio di riferimento del settore, l'aumento sarà di 100 euro, di cui 70 da corrispondere sui minimi, in quattro tranche, a partire da aprile 2021. Con le stesse decorrenze verrà corrisposto, nell'ambito del Trattamento economico complessivo, l'elemento retributivo di settore riferito alla produttività nella misura di 30 euro.

L'aumento salariale sarà quindi di 100 euro. Sempre nell'ambito del Tec le parti hanno concordato l'incremento della contribuzione aziendale al Fondo di Previdenza Telemaco all'1,3% da aprile 2021 e all'1,4% da dicembre 2022 e la contribuzione al Fondo Bilaterale di Solidarietà di Settore. Il trattamento economico complessivo arriva così a 113 euro. Il nuovo contratto coprirà il periodo che va da giugno del 2018 a dicembre del 2022, quindi un arco temporale di quattro anni e mezzo. È stato inoltre previsto che per la vacanza contrattuale siano corrisposti 450 euro di una tantum. «Si tratta di uno dei contratti complessivamente più forti tra quelli recentemente sottoscritti - dice il segretario

Economia & Imprese
Contratto tlc, aumento di 100 euro e un fondo per le politiche attive

Peso:1-1%,12-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

generale della Uilcom, Salvo Ugliarolo -. In un momento di difficoltà del paese e di altre categorie, quando i metalmeccanici scendono in piazza e scioperano, le telecomunicazioni hanno firmato un contratto con un aumento salariale a tre cifre che va molto oltre il recupero dell'inflazione e, tenuto conto del recupero della produttività, previsto anche dal patto della fabbrica, riconosce lo sforzo dei lavoratori».

Le politiche attive

Nella parte normativa del contratto uno degli aspetti giudicati più positivi dalle parti è la costituzione di un Fondo Bilaterale di Solidarietà di Settore, a cui le imprese potranno far ricorso per il sostegno al reddito in caso di attuazione di misure per la riorganizzazione, la riduzione della forza lavoro o dell'orario di lavoro, nonché per il finanziamento di formazione professionale e riqualificazione. Come spiega Riccardo Saccone, segretario nazionale responsabile area tlc e emittenza della Slc Cgil, «sarà sostenuto per un terzo dai lavoratori e per due terzi dalle imprese e servirà per avviare processi di riconversione professionale delle persone e per le politiche attive del lavoro, oltre a tutti quei processi che servono a cambiare il mix generazionale nelle aziende». Il fondo accompagnerà la trasformazione della filiera nell'ambito del tema della digitalizzazione «in un settore che ha dimostrato ancor più in questi ultimi mesi quanto è fondamentale perché sta permettendo alle persone di lavorare da casa, agli studenti di seguire le lezioni, agli anziani di poter usufruire dei servizi trovando dall'altra parte del telefono o dello schermo persone che danno un supporto - aggiunge Ugliarolo -. È un settore quello delle tlc che ha bisogno di essere accompagnato nella transizione digitale in corso che ci ha portato a riscrivere buona parte degli articoli del contratto, molti dei quali risalivano agli albori, al 2000. Il fondo sarà cofinanziato da imprese e lavoratori, ma data la sua finalità contiamo che possa avere il sostegno del governo».

Gli inquadramenti

A conferma dell'impatto dei cambiamenti in corso, c'è la rivisitazione del sistema di classificazione del personale legato ai processi di trasformazione digitale, in una prospettiva di sempre maggiore valorizzazione delle competenze. A questo proposito le parti hanno deciso di inserire 26 nuovi profili professionali legati alle innovazioni digitali e il superamento di figure professionali non più presenti nel settore.

Le tutele

L'accordo migliora anche le tutele e i diritti prevedendo un allungamento del periodo di comporto per malattia e un miglioramento dei permessi per i genitori che devono assistere figli con gravi patologie o disabili, al punto che il segretario nazionale della Fistel Cisl, Vito Vitale, rileva l'importanza «della parte del welfare, dei diritti, delle tutele contro la violenza di genere e tutela della salute».

La filiera

Questo contratto «per la prima volta affronta anche un tema di politica industriale, centrale per la Filiera, ovvero l'impegno di avviare un percorso utile per affrontare in maniera sistemica i temi strutturali del settore CRM/BPO (i servizi di customer relationship management e business process outsourcing, ndr), attraverso soluzioni che ne favoriscano le condizioni di sostenibilità complessiva, con particolare attenzione all'innovazione di servizio, la produttività del lavoro e lo sviluppo del

Economia & Imprese
Contratto tlc, aumento di 100 euro e un fondo per le politiche attive

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

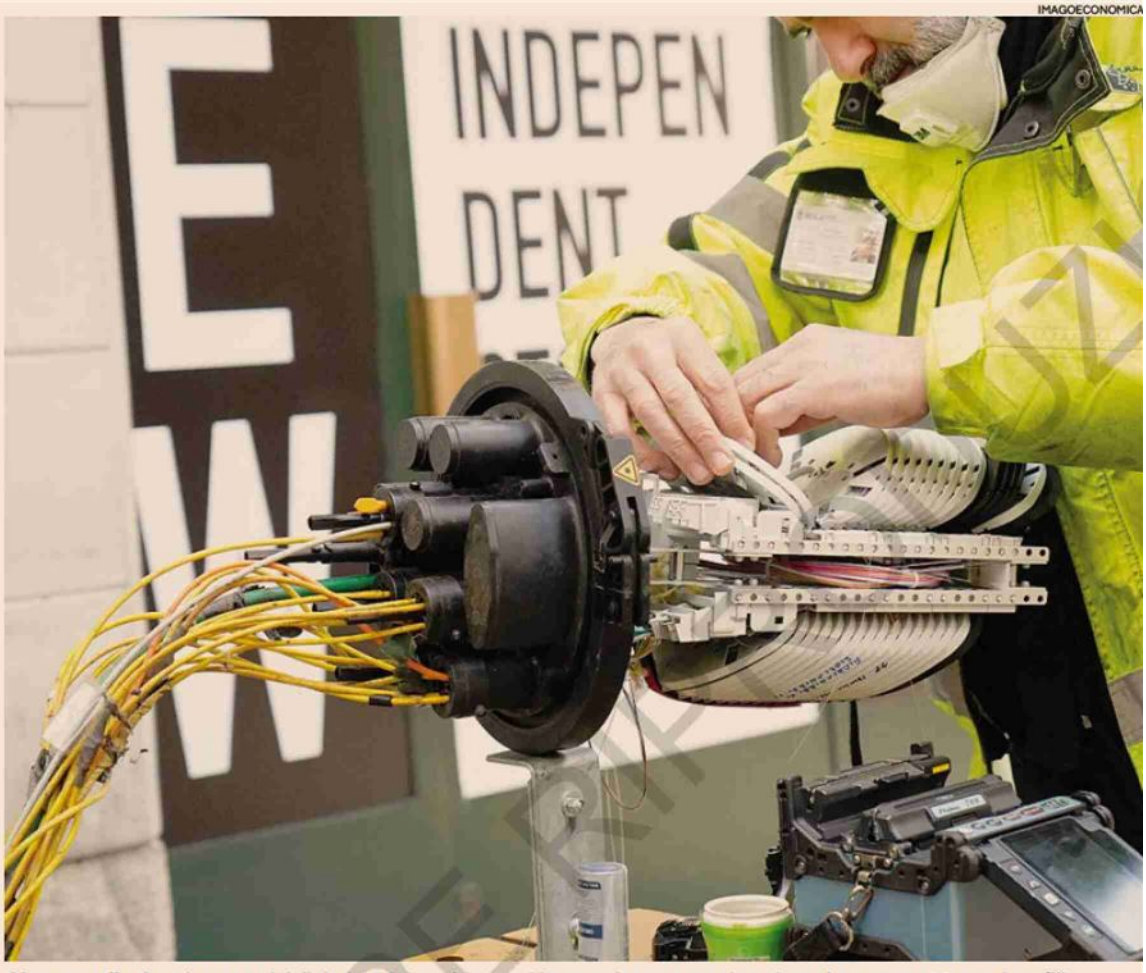
capitale umano», dice Guindani. Le parti hanno anche scelto di aggiungere all'intesa un Protocollo di intenti per il mondo dei contact center che «nella filiera sono l'anello più debole e vivono spesso le incongruenze del sistema - osserva Ugliarolo -. Solo per affrontare uno dei temi. Le tabelle ministeriali stabiliscono che non si può andare al di sotto di certi livelli, nelle gare pubbliche. Consip che gestisce la cabina di regia non sta rispettando le tabelle ministeriali e per questo abbiamo deciso di chiedere al Governo di intervenire affinché i cambi di appalto avvengano verso soggetti che applicano il nostro contratto nazionale e non contratti multiservizio o di cooperative. È arrivato il momento di superare la pirateria dei contratti nel nostro paese».

Lo smart working

La remotizzazione del lavoro nei call center che fino a gennaio era considerata non percorribile, è diventata invece centrale con la pandemia, al punto che l'estensione massiva dello smart working ha riguardato innanzitutto i call center. Nell'ipotesi di accordo è stato recepito il protocollo Principi e Linee Guida per il Nuovo Lavoro Agile nella Filiera delle Telecomunicazioni, sottoscritto lo scorso luglio e che costituisce la cornice per ulteriori accordi implementativi, demandati alla contrattazione di secondo livello. Tra l'altro il protocollo ha affrontato temi come il diritto alla disconnessione e la possibilità di una riduzione oraria a fronte di un aumento della produttività. «Si tratta di un contratto con i piedi nell'oggi e con lo sguardo sul domani - sintetizza il segretario generale della Slc Cgil, Fabrizio Solari -. Viene accettata la sfida dell'innovazione, consolidati i diritti e si lancia un messaggio di volontà di riforme e di rilancio del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Il lavoro nelle tlc. L'impatto del digitale e dei cambiamenti in corso ha portato a inserire nel contratto 26 nuovi profili

Economia & Imprese
Contratto tlc, aumento di 100 euro e un fondo per le politiche attive

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
CORRIERE DELLA SERA SETTE
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 299.900 Diffusione: 215.135 Lettori: 2.107.000
Rassegna del: 13/11/20
Edizione del:13/11/20
Estratto da pag.:44-45
Foglio:1/3

L'ENCICLICA /2

IL SOLO PROFITTO NON BASTA PIÙ IMPRENDITORI CUSTODI SOCIALI

di NICOLA SALDUTTI

Il punto non è se Adam Smith, o i suoi cattivi interpreti avessero ragione. Se l'economista britannico, John Maynard Keynes rappresenti ancora una volta la soluzione a quello che stiamo vivendo, oppure no. O se i nostalgici dei piani dell'ex Unione Sovietica avessero la formula magica (che poi non si è dimostrata tale). Al centro ci sono l'uomo, il creato. L'enciclica *Fratelli tutti* apre infiniti piani, nei quali l'economia talvolta è sottofondo, talvolta è chiave di interpretazione di quello che non funziona, ma anche della possibilità e fiducia che, correggendo alcuni meccanismi, possa generare.

Le «visioni economicistiche monocromatiche» hanno dimostrato tutta la loro fragilità, si legge in un passaggio. **Quello che papa Francesco chiama l'ecologia integrale sta diventando l'economia multicolore, la green economy per intendere l'ambiente, la blue economy, per intendere il mare.** Ecco, i nuovi colori come modo di riparare ai danni della visione soltanto orientata al profitto. Segni ancora fragili rispetto all'urgenza che l'enciclica traccia, ma che si stanno aprendo un varco nei dogmi di cui l'economia resta piena. Ma non per una spinta etica o morale (almeno non solo per questo), ma perché il consumo delle risorse e l'innalzamento della temperatura del pianeta, conseguenza dell'economia lineare e monocolore, hanno prodotto danni che bisogna tentare di riparare se il sistema umano (e dunque anche economico) vuole sopravvivere.

«Ci sono regole economiche che sono risultate efficaci per la crescita, non altrettanto per lo sviluppo umano integrale», si legge. **Oggi molte società, prima ancora dei loro piani industriali definiscono quale sia la loro visione (persino la loro missione) e quindi il loro posto nel mondo, non soltanto in Borsa.** Sono tentativi che riflettono una nuova consapevolezza, ancora non compiuta, certo, ma che dimostra un cambiamento ormai considerato necessario. Forse è per questo che la *Francesco economy* sta suscitando molto attenzione, **perché molte delle certezze legate alle formule matematiche della crescita del Pil stanno lasciando il posto a nuove consapevolezze.**

Prendiamo l'energia, nell'enciclica, il Papa sostiene che in altri tempi non avere accesso all'elettricità non era considerato un segno di povertà. Adesso i big delle fonti fossili dell'energia, responsabili del *climate change* quanto i consumatori, stanno cercando di mettere in atto politiche che consentano la diffusione dell'energia in Africa, in Asia. Anche perché nel frattempo la tecnologia consente di generarla a costi molto più bassi. I costi, appunto. La giusta mercede di cui scriveva papa Leone XIII nella *Rerum Novarum* del 1891. Il giusto salario come misura del proprio lavoro. O la *Laborem Exercens* di Giovanni Paolo II.

L'«ossessione» dei costi

Francesco scrive dell'«ossessione di ridurre i costi del lavoro». Un tema, quello della distribuzione del reddito e delle ineguaglianze che sembra il contrario della fratellanza. Il sistema economico ha sempre individuato nel prezzo la sintesi tra chi vende e chi compra e, in borsa o sul mercato dell'intelligenza, della fatica e delle competenze. Un paradigma che per Francesco non può bastare. Anzi va superato tenendo conto della parabola del Buon samaritano, della leva della solidarietà. **Di quella che il Papa definisce l'amicizia sociale. Di categorie come la tenerezza e la gentilezza.** La figura dei poeti sociali contrapposti al cinismo, il richiamo agli imprenditori come custodi del creato. Oppure la fiducia, uno degli asset più difficili da valutare nei momenti di incertezza economica. Ma non solo.

Lo scisma tra singolo e comunità rende tutto più difficile, tra il benessere individuale e la felicità dell'umanità, scrive il Papa. Biso-

Peso:44-82%,45-85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
071-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

gna trovare la strada per conciliarli. Perché le persone non diventino esse stesse scarto, come può accadere alle materie prime utilizzate per realizzare prodotti e che ora vanno riutilizzate, riparate, recuperate, riciclate nella nuova economia ridefinita circolare. **L'immigrazione come l'aspetto più evidente di questa ineguaglianza**: «Il mercato da solo non risolve tutto», astrazione in mezzo tra Smith e Keynes. In questi mesi di emergenza è nelle cose che sia così: l'Europa, il sogno di una comunità di Stati a cui il Papa riconosce la valenza non solo politica, ha stanziato 750 miliardi per l'emergenza Covid, il governo italiano (come tutti i principali governi del mondo) ha aperto una rete di sicurezza che va dalla garanzia sui debiti a forme di sussidio per i lavoratori.

Il punto è se questa è solo la risposta all'emergenza o dovrà aprire un nuovo equilibrio di un'economia che potremmo definire gentile. La dignità della persona umana come valore non negoziabile. Senza equità, non c'è pace e i conflitti sono destinati a moltiplicarsi osserva il Papa. In un «modello economico che non esita a sfruttare, scartare, persino uccidere l'uomo». **Iper-connessi e frammentati, tecnologicamente sofisticati e poi fragili. Ecco, l'*homo oeconomicus* diventa solo uomo e donna.** L'economia generativa prima veniva considerata poco, adesso tutti vogliono capire cosa sia.

I tre pilastri

L'ex governatore della Banca centrale Indiana, Raghuram Rajan, considera tre pilastri, lo Stato, il mercato e la comunità. Senza quest'ultima, il palazzo non si tiene. Il primo grande choc recente per la globalizzazione è stato il crac Lehman del settembre 2008, da allora la spinta nazionalista-protezionista si è guadagnata molto spazio perché, scrive il Papa «la globalizzazione ci rende vicini, ma non fratelli». **L'aprirsi al mondo, da condizione di vita e fratellanza, è diventato un punto-cardine per la finanza, che però corre troppo veloce per occuparsi di che cosa lascia sul terreno quando, rapidamente, trova altre destinazioni.** Un intero capitolo è dedicato a valori e limiti delle visioni liberali: «Qualcuno pretendeva», scrive il Papa «di farci credere che bastava la libertà di mercato perché tutto si potesse considerare sicuro». Un mondo nel quale le donne sono «doppiamente povere» per la loro fatica a entrare nel mondo del lavoro.

La funzione sociale delle proprietà, richiamata dal Papa, è un cardine della nostra Costituzione. Affidare ai giovani dal 19 e al 21 novembre il compito di ridare un'anima a tutto questo, va in questa direzione. Sempre più analisti sostengono che la Regola di Benedetto sia un primo modello anche economico, sul quale tornare a ragionare. Il vocabolo più utilizzato nei nuovi manuali è sostenibilità, ambientale, sociale ma anche economica. Perché il profitto resta il primo parametro per il futuro di una iniziativa economica. Anche se da solo non basta più. Molte aziende hanno introdotto la banca del tempo, che i loro dipendenti dedicano ad iniziative di volontariato. Qualche tempo fa sarebbe stato impensabile. Come calcolare quanta Co2 si è risparmiata con i nuovi modelli.

Il cambiamento c'è, anche se va ancora troppo lento. Nessuno ha più molta voglia di parlare di Nuova Economia, perché le regole dell'economia, anche se non sono paragonabili alla legge di gravità, restano tali, ma si possono correggere, con la solidarietà come indica il Papa.

Oppure, **come scriveva l'abate di Castiglione, Antonio Genovesi**, autore del primo trattato di Economia civile: «Fatigate per il vostro interesse: niuno uomo potrebbe operare altrimenti, che per la sua felicità; sarebbe un uomo meno uomo; ma non vogliate fare l'altrui miseria; e se potete, e quando potete, studiatevi di far gli altri felici. Quanto più si opera per interesse, tanto più, purché non si sia pazzi, si debb'esser virtuosi. È legge dell'universo che non si può far la nostra felicità senza far quella degli altri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

71
milioni le persone che si stima precipiteranno nella povertà estrema nel 2020, primo aumento della povertà globale dal 2018

2%
la percentuale di reddito che percepisce il 20 per cento più povero della popolazione

82%
della ricchezza creata nel 2018 è andato all'1 per cento più ricco

Le «visioni monocromatiche» hanno mostrato tutta la loro fragilità, scrive Francesco, così come le certezze legate alle formule matematiche della crescita del Pil. Così oggi molte società, prima ancora dei piani industrali, definiscono la propria visione e il proprio posto nel mondo

Simbolo del Vaticano: il copricapo del Papa con le due chiavi, una d'oro e una d'argento, legate dal cordone rosso

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
071-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

0,9%
la quota sul totale degli strumenti finanziari rappresentata dai green bond e dai ETF (Exchange Traded Funds) green, che pure hanno avuto una crescita straordinaria

432
mila le imprese italiane dell'industrai e dei sewrvizi che hanno investito negli ultimi 5 anni in prodotti e tecnologie green

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
071-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Rassegna del: 13/11/20
Edizione del:13/11/20
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

Fisco, una sanatoria per chi salta le rate delle cartelle esattoriali

▶Riammesse ai benefici le vittime della crisi
I versamenti senza interessi e sanzioni

ROMA Governo pronto ad aiutare migliaia di contribuenti messi in crisi dalla pandemia e in difficoltà con il versamento delle tasse arretrate. In arrivo una nuova sanatoria per le cartelle esattoriali. Chi non ha versato le rate a causa della crisi potrà essere riammesso al pagamento agevolato evitando gli interessi e le sanzioni pecuniarie. Previsti più fondi alle categorie.

Di Branco a pag. 8

Le misure economiche

Fisco, nuova sanatoria per le cartelle esattoriali Più fondi alle categorie

▶Chi non ha versato le rate a causa della crisi potrà essere riammesso al pagamento agevolato evitando gli interessi e le sanzioni pecuniarie

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Governo pronto ad aiutare migliaia di contribuenti messi in crisi dalla pandemia e in difficoltà con il versamento delle tasse arretrate. Dopo aver congelato 9 milioni di cartelle esattoriali (che sarebbero dovute ripartire il 16 ottobre) fino a fine anno, attraverso un meccanismo che prevede la sospensione dei versamenti, della notifica di nuove cartelle e dell'invio di altri atti della riscossione, compresa la possibilità per l'Agenzia delle Entrate di avviare azioni cautelari ed esecutive, come fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti, l'esecutivo ragiona sull'opportunità di chiudere un occhio nei confronti di chi non è riuscito a rispettare i piani di versamento a rate. «Non certo una sanatoria in senso stretto» si precisa in ambienti di governo. Bensì, per usare un'espressione utilizzata alcuni giorni fa del viceministro dell'Economia, Laura Castelli, «una cosa one shot per far riprendere la rateizzazione perché diversamente chi è decaduto do-

Peso:1-5%,8-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

vrebbe pagare tutto il pregresso e poi chiedere nuova rateizzazione». Insomma, è una sanatoria una tantum.

I DETTAGLI

La legge, attualmente, prevede due strade: un piano di rateizzazione ordinario in 72 rate (6 anni) oppure un piano straordinario fino a 120 rate (10 anni) in caso di grave e comprovata situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica ed estranea alla propria responsabilità. Condizione, quest'ultima che si verifica quando l'importo della rata è superiore al 20% del reddito mensile del nucleo familiare, risultante dall'Isee. Il meccanismo di rientro, tuttavia, si blocca nel caso in cui il contribuente manchi 5 rate (portate a 10 dal prossimo anno) anche non consecutive. Con il risultato che il fisco riattiva la procedura di recupero ordinaria, con tanto di sanzioni e interessi. Al ministero dell'Economia si ragiona, appunto, sulla possibilità di recuperare chi è decaduto senza appesantire la sua posizione. Occorre infatti ricordare che rateizzazione comporta diversi vantaggi come, ad esempio, quello di schivare eventuali azioni cautelari o esecutive da parte dell'Agente per la riscossione. Così, ad esempio, ad avvenuto pagamento della prima rata del piano, è previsto che eventuali provvedimenti di fermo di un'autovettura, già iscritti, siano sospesi consentendo in tal modo la circolazione del veicolo. Tra l'altro, all'interno della maggioranza, c'è chi spinge per una ulteriore misura in favore dei contribuenti morosi. Il 10 dicembre scade infatti la proroga dei versamenti per i contribuenti che hanno aderito alla Rottamazione Ter, che hanno differito i versamenti relativi all'adesione alla Rottamazione Bis e per coloro i quali hanno aderito al cosiddetto Saldo e stralcio delle cartelle. Si ipotizza, anche su questo fronte, uno stop, anche se una misura di questo genere avrebbe un impatto importante sul gettito. Ad esempio, lo stop alle cartelle esattoriali per tutto il 2020 ha provocato un buco di bilancio di circa 500 milioni di euro. Ed a proposito di conti pubblici, il tema dello scostamento di Bilancio non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri in programma oggi. «Nemmeno fuori sacco» ha fatto sapere il Mef. La questione, tuttavia, appare solo rimandata. Nelle pieghe del bilancio sarebbero rimasti meno di 2 miliardi di risparmi da dirottare sulla partita di ulteriori aiuti alle categorie colpite dalle restrizioni. L'intenzione di allargare le maglie, anche a beneficio dei soggetti che pur non avendo chiuso soffrono un calo di fatturato dovuto alle misure restrittive per la propria filiera, è stata confermata dal relatore al decreto Ristori, il senatore pentastellato Presutti. Ma crescono le pressioni per aumentare le risorse attraverso un nuovo scostamento di bilancio e la Camera ha già indicato una finestra per il voto attorno al 25 novembre. I fondi aggiuntivi, almeno 20 miliardi va ripetendo da giorni il sottosegretario Alessio Villarosa, dovrebbero servire a potenziare il meccanismo dei ristori.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI STUDIANO AIUTI PER LE ATTIVITÀ CHE PUR SENZA CHIUDERE HANNO AVUTO UNA PERDITA DI FATTURATO

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 13/11/20
Edizione del:13/11/20
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

Confindustria «Sos imprese alimentari»

Crisi. «Calo del 50%»

Piccole e grandi imprese a confronto per fare il punto sulle criticità del settore alimentare e indicare proposte per superare la grave crisi che sta colpendo il mondo produttivo dopo i provvedimenti anti Covid. A promuoverlo, ieri, è stata la sezione Alimentari di Confindustria Catania, guidata da Maria Cristina Busi, che ha riunito online anche le imprese non aderenti al sistema associativo.

Ad emergere con forza è stato l'allarme delle piccole realtà produttive che, nonostante il crollo dei fatturati, sono rimaste escluse da qualsiasi ristoro economico. «I nuovi Dpcm non ci obbligano a chiudere - lamentano gli imprenditori - ma siamo costretti a rimanere inattivi per la mancanza di commesse, mentre continuiamo a sopportare costi e spese vive che ci soffocano e rischiano di farci chiudere». Sotto accusa l'esclusione dei codici Ateco "dimenticati" dai provvedimenti del Governo e dal Bonus Sicilia. Tutta la filiera dei fornitori delle attività sospese, infatti, rimane al momento ingiustamente privata di qualsiasi supporto economico straordinario. In questo scenario, in particolare per i settori food e beverage, il calo degli ordini registra una diminuzione del 50% rispetto al 2019. Una perdita che si prospetta via via più consistente proprio al Sud, dove la crisi economica è più forte e i redditi destinati ai consumi più bassi. Ma sulla capacità di ripresa del sistema produttivo pesa anche lo stallo della macchina burocratica regionale che sta rallentando l'erogazione delle risorse provenienti dai Fondi strutturali. «Siamo alla fine del ciclo di programmazione europea 2014 - 2020 - ha avvertito il vicepresidente della Sezione, Santi Finocchiaro - ma la spesa rimane impantanata. Le performance dell'Asse 1 (ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e Asse 3 (competitività delle Pmi), sono ai minimi storici. Le graduatorie non scorrono e molte imprese rinunceranno a portare avanti gli investimenti programmati».

Sul banco degli imputati anche "sugar" e "plastic tax", due tasse la cui applicazione è stata per il momento solo rinviata a luglio e sulle quali - come ha ricordato Pietro Federico, componente del comitato direttivo - rimangono forti incertezze applicative che appesantiranno il carico burocratico a danno delle imprese. «Continueremo a chiedere l'abolizione di questa tassazione iniqua - ha affermato Cristina Busi - che nuoce alla competitività di tutto il comparto. In un momento così delicato per la nostra economia non possiamo sopportare nuovi balzelli. Su tutte le altre problematiche emerse presenteremo proposte e ci batteremo per le nostre aziende che vanno salvate in quanto base produttiva portante della nostra Regione».

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL MODELLO DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Ecco il piano della Sicilia per le cure domiciliari

PALERMO. Ormai da troppo tempo, soprattutto da quando è aumentato il tasso della curva epidemiologica in Sicilia si parla di implementare con urgenza il sistema della medicina territoriale regionale.

E l'Isola non può farsi trovare impreparata, anzi a dir il vero il Comitato tecnico scientifico ha predisposto per fronteggiare la recrudescenza della recente fase epidemica che ha messo in luce le debolezze strutturali e organizzative del Sistema sanitario nazionale e dei Sistemi sanitari regionali, un piano strategico puntando sul "medico di famiglia" quale componente fondamentale del Servizio sanitario regionale.

E' stato predisposto un documento per la gestione dei pazienti positivi al Covid che non necessitano di ricovero ospedaliero.

Secondo gli esperti siciliani «oggi si hanno maggiori conoscenze sul Covid-19 e si sa che diagnosi e terapia precoci possono aiutare a prevenire temibili complicanze. Così il ruolo del medico di medicina generale diventa fondamentale, ancor più quando integrato dalle Usca e supportato dai Dipartimenti».

Il modello prevede la gestione diretta dei pazienti positivi, dei paucisintomatici e dei pazienti con malattia lieve (febbre, tosse mal di gola, dolori muscolari etc) per i quali è previsto un sistema integrato di visite domiciliari, telemedicina, monitoraggi telefonici da parte dei medici medicina generale, dei medici delle Usca ma anche di specialisti di diverse discipline che potranno valutare anche le comorbilità.

Il Comitato tecnico scientifico tra l'altro ha evidenziato un aspetto da non sottovalutare «non si tratta - specificano gli esperti -di decongestionare gli ospedali, ma di assistere rapidamente i pazienti positivi con la strategia migliore che al momento la scienza medica ci suggerisce: è un modello che va bene non solo per il Covid-19 ma per qualsiasi patologia».

Il Cts siciliano è ampiamente convinto che, in questa fase delicata della recrudescenza della pandemia si debba valorizzare il ruolo del medico di famiglia «ottimo il traguardo della esecuzione dei tamponi, ma si faccia uno sforzo in più. Quella del "proprio medico" è una voce amica e non una qualsiasi ma quella qualificata di chi ti conosce dal punto di vista clinico e personale e ti può assistere nelle fasi iniziali della patologia meglio di chiunque altro, meglio di qualsiasi ospedale perché siamo ancora nella dimensione del rapporto "a due" quella che gli scienziati chiamano medicina personalizzata e che pongono all'apice delle migliori pratiche cliniche».

Ed ancora «dal momento della semplice infezione è fondamentale non sentirsi soli a combattere contro il virus ed è fondamentale sapere che c'è qualcuno che sa quando e come assisterti con cure mediche appropriate o quando c'è bisogno di una rapida ospedalizzazione».

«Il Covid 19 - spiega il professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania e componente del Cts - è una condizione clinica multisistemica a etiologia virale, il cui spettro si estende da una condizione di completa asintomaticità (60% circa dei casi di infezione) a una condizione paucisintomatica (25% dei casi), caratterizzata da manifestazioni cliniche di brevissima o breve durata, sfuggenti e irrilevanti dal punto di vista gestionale sino a uno stato decisamente sintomatico (15% circa dei casi), nel quale le manifestazioni cliniche sono, invece, ben definite, prolungate e necessitanti una gestione medica mirata. Lo status sintomatico può essere, a sua volta, distinto entro 3 livelli di severità o impegno clinico: la malattia lieve (mild), di gran lunga più frequente (70% delle forme sintomatiche), la malattia moderata (moderate), che impatta per il 20% circa delle forme sintomatiche e la malattia grave (severe), ricorrente nel 10% delle forme sintomatiche. La malattia severa rappresenta naturalmente la forma clinica più minacciosa, potendo evolvere verso la condizione di insufficienza respiratoria o verso l'ARDS (Acute Respiratory Distress Syndrome) che rappresenta invariabilmente la espressione clinica terminale della Covid 19».

A. F.

«Digitale, "green" e sanità carte vincenti per l'Isola»

"Recovery Fund". Monceri (Intesa Sanpaolo): «Risorse Ue in Sicilia per le filiere e i comparti più resilienti, ma va aiutato molto pure il turismo»

L'innovazione come chiave dello sviluppo della Sicilia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Da un lato il "lockdown", dall'altro le misure d'emergenza e, in mezzo, le banche a fare da *trait d'union* tra la sofferenza delle imprese e il fiume di liquidità immesso dallo Stato in attesa di quello dell'Ue col "Recovery Fund". Con Pierluigi Monceri, direttore Lazio, Sardegna e Sicilia di Intesa Sanpaolo, analizziamo gli effetti della pandemia sull'economia siciliana.

«La Sicilia all'inizio è stata meno colpita, ma la crisi non l'ha risparmiata. Prevediamo una contrazione del Pil leggermente meno accentuata del dato italiano, grazie alla maggiore incidenza dei comparti P.a., istruzione, sanità e assistenza sociale. Particolarmente penalizzato è il turismo, soprattutto nella componente straniera che pesa per oltre il 50% sul totale delle presenze nell'Isola. Il territorio potrà contare però su una buona specializzazione nei settori più resilienti: l'agroalimentare, con oltre 70 prodotti riconosciuti nelle certificazioni Dop, Igp e Stg, le filiere della farmaceutica, biomedicale ed elettronica».

Quale l'impegno di Intesa Sanpaolo?

«Fin dall'inizio dell'emergenza abbiamo sostenuto il tessuto economico con finanziamenti e agevolazioni sia autonome che in adempimento delle misure previste dal Dl "Liquidita". Abbiamo attivato la moratoria dei debiti di famiglie e aziende che ad oggi sono arrivate a 575mila, di cui il 5% in Sicilia per oltre 2 mld. L'erogazione di credito garantito dallo Stato ci ha visto impegnati in circa 210 mila operazioni, di cui oltre 13.000 in Sicilia: i finanziamenti messi in campo sull'Isola legati al Covid ammontano a 625 mln».

Che fare per il turismo?

«È una delle principali leve di attrazione, grazie a un vasto patrimonio diffuso - materiale e immateriale, culturale e naturale - e rappresenta una componente strategica dell'intera economia italiana anche in prospettiva futura. La percentuale di Pil riconducibile al turismo (effetti diretti e indiretti) in Sicilia è pari a circa il 10%: l'occupazione su tutta la filiera sale al 12%; le imprese siciliane attive nel settore Alloggio e Ristorazione sono oltre 25.000. A favore del turismo abbiamo pensato alcune misure straordinarie: abbiamo stanziato un plafond di 2 mld, oltre a prevedere una moratoria "dedicata" che consente di sospendere per 24 mesi le rate».

Come utilizzare il "Recovery Fund"?

«È solo l'inizio di un processo, ma la vera sfida è come utilizzare al meglio queste risorse, in un'ottica di lungo termine, per incrementare la produttività. Il primo elemento che potrà diventare un'opportunità per la ripresa è la digitalizzazione: durante la pandemia i servizi digitali sono diventati essenziali per individui, famiglie, imprese e istituzioni per garantire i rapporti familiari e sociali, le attività lavorative, lo studio; il piano di digitalizzazione sarà un processo complesso che comporterà un rapido cambiamento degli scenari competitivi e richiederà profondi ripensamenti delle modalità di proporsi degli operatori economici. Un secondo aspetto è legato alla spinta verso la transizione in chiave "green": l'attenzione verso soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale sta diventando un elemento distintivo e sempre più ricercato anche da parte dei consumatori che hanno sviluppato una maggior consapevolezza verso questi aspetti. Il terzo trend che si sta manifestando è legato alla maggior attenzione al benessere, alla salute e all'ambiente domestico che dovrà rispondere in molti casi a nuove esigenze che si sono manifestate durante la fase di chiusura, ma che in parte verranno confermate da nuove abitudini e nuovi profili di consumo».

Voi sostenete da sempre le filiere, anche in Sicilia. Avete presentato 6 eccellenze siciliane a "Imprese Vincenti", il progetto della banca che valorizza le eccellenze del Made in Italy...

«Le Imprese Vincenti dell'edizione 2020 sono state individuate sulla base dei fattori di successo che le rendono "campioni" del proprio territorio, con attenzione all'impatto sociale ed alla capacità di generare valore in termini di sostenibilità, innovazione, investimenti sul proprio capitale umano, capacità di programmare il passaggio generazionale, internazionalizzazione, legame col territorio e con le proprie filiere. Abbiamo ospitato sei aziende siciliane, espressione di questa terra e del saper fare italiano: Antichi sapori dell'Etna-Pistì, To.Da. caffè, Fiasconaro, Mevidis, Italkali e Soaplast».

Quale è la forza di questo progetto?

«La forza di "Imprese Vincenti" è quella di dare voce alle tante piccole e medie aziende che sono la vera ossatura del nostro sistema produttivo. Sono aziende spesso meno note, che magari appartengono ad una filiera produttiva e che restano meno evidenti, ma che rappresentano vere eccellenze. Scopriamo dei veri e propri talenti imprenditoriali».

L'ANALISI DELLA UILCA SUI CONTI DEL TERZO TRIMESTRE

«Per le otto principali banche utili in calo del 93,2%»

MATTIA REPETTO

ROMA. L'analisi dei conti economici del terzo trimestre 2020 degli otto maggiori istituti di credito italiani evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione complessiva dell'utile contabile pari a 8.532 milioni di euro (5.229 milioni di euro se si considera il goodwill negativo dell'incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo). La riduzione complessiva (-93,2%) si determina principalmente per l'impatto degli oneri d'integrazione del piano industriale e altre operazioni straordinarie di UniCredit e per l'aumento delle rettifiche di valore (3.036 milioni di euro), di cui una parte è originata per fronteggiare il deterioramento del credito a causa dell'impatto negativo del Covid-19 nell'economica nazionale e internazionale.

È quanto rileva il centro studi "Orietta Guerra" della Uilca nella sua consueta analisi, secondo la quale «in questo scenario negativo la performance del settore bancario, a livello di margine operativo, è da considerarsi soddisfacente (-7,2%), seppure in maniera differenziata tra i vari istituti».

«Sono tempi straordinari e ci vogliono misure straordinarie per evitare il fallimento del sistema bancario, non solo in Italia ma in Europa - commenta Massimo Masi, segretario generale della Uilca - . Meccanismi quali il calendar provisioning sui crediti deteriorati, che in situazione di normalità poteva avere una logica, nello scenario attuale rischia di distruggere il tessuto economico dell'Europa, originando ulteriore disoccupazione e instabilità politica, in un contesto sociale già molto teso».

Inoltre, preoccupano molto i 2,7 milioni di domande di moratoria sui prestiti concesse dal sistema bancario per circa 294 miliardi di euro, che alla scadenza, con un "lockdown" di cui non si conosce la durata, potrebbero trasformarsi, si spera non tutti, in Npl. La riduzione o l'azzeramento dei redditi per la chiusura di imprese ed esercizi commerciali, oltre al mancato rinnovo dei contratti di lavoro o al ritardo per la Cig, non disegnano scenari positivi per il settore del credito.

L'ANALISI DELLA SCUOLA ECOMMERCE SUL FENOMENO IN ITALIA

Il "lockdown" spinge le imprese verso le vendite online

Numeri in crescita pure in Sicilia: il 34% opera nel digital export e il 40% si sta attrezzando

PALERMO. Il "lockdown" indotto dall'emergenza sanitaria induce a spostare il business verso l'e-commerce: la gente non esce e fa gli acquisti da casa, i piccoli esercizi si attrezzano per l'online con le consegne a domicilio, le imprese piccole e grandi sviluppano piattaforme di commercio elettronico per vendere di più in Italia e all'estero superando gli ostacoli fisici creati dalla pandemia.

Lo sviluppo dell'e-commerce si sta notando anche in Sicilia. La Scuola Ecommerce, che forma online aziende e privati affiancandoli nella conoscenza del mercato della vendita online e su Amazon, prevede che in tutta Italia quest'anno le entrate del mercato e-commerce raggiungeranno i 18,2 mld di euro, con un tasso di crescita annuale del +6,8% che salderà a fine 2025 ben 25,3 mld. Il grosso è rappresentato dalla moda con 5 mld nel 2020, e il 55,1% sarà il tasso di penetrazione degli utenti, con un ricavo medio per utente di 548,44 euro.

In Sicilia il 34% delle imprese punta sull'e-commerce e il digital export. Le restanti imprese, invece, non presentano alcuna attività sul mercato digitale; però, tra queste ultime il 40% sta mostrando una propensione ad avviare un'attività di questo tipo.

Per quanto riguarda i settori più attivi nel digital export, in testa si trova la filiera dell'agribusiness, seguita dalle costruzioni e dal sistema moda. Per la maggioranza si tratta di microimprese con meno di 9 dipendenti e fino a 2 milioni di euro di fatturato. La necessità delle imprese siciliane, in particolare le microimprese, riferisce Scuola Ecommerce, è quella di strumenti basilari per attivarsi nel settore del digital export, di assistenza al marketing strategico e di approfondire le conoscenze sulla legislazione locale per vendere i propri prodotti all'estero.

I settori leader sono l'agribusiness, la moda e le costruzioni. Boom di acquisti in Cina

Per avere un'idea dell'enorme potenzialità del commercio elettronico, questa settimana la Cctv, l'emittente nazionale cinese, ha dedicato due giorni a vendere online prodotti importati da Italia, Francia, Germania, Spagna e Russia, coinvolgendo anchorman e influencer: in soli due giorni sono stati venduti prodotti per un valore di 140 milioni di yuan (circa 17,85 milioni di euro), dimostrando come questo sia un momento particolarmente favorevole per lo shopping internazionale durante la China International Import Expo.

La piattaforma Alibaba Tmall ha già toccato un record nel primo Single Day di questo periodo, e molte imprese italiane hanno venduto nella due giorni della Cctv cinese

Come se non bastasse, in attesa del Black Friday del prossimo 27 novembre, la Cina ha celebrato il primo dei Single-Days di questo periodo. A dimostrazione della forte ripresa economica dopo il Covid-19, la piattaforma Alibaba Tmall ha registrato vendite superiori a 372,3 miliardi di yuan, pari a circa 75 mld di euro, per il SinglesDay, il festival dello shopping online. Hanno partecipato 800 milioni di acquirenti, 250.000 marchi e 5 milioni di commercianti.

M. G.

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 13/11/20
Edizione del:13/11/20
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Il caso. Archiviata l'inchiesta su Esposito, aperta dopo le dichiarazioni dell'imprenditore nisseno Di Vincenzo

Nessun pranzo galeotto tra Montante e il questore di Roma

PALERMO. Il Gup del Tribunale di Palermo Fabio Pilato ha archiviato l'inchiesta a carico del questore di Roma, Carmine Esposito, indagato per rivelazione di notizie riservate nei confronti dell'ex leader di Confindustria Sicilia, Antonello Montante. Il gup - riporta un lancio dell'Adnkronos - ha così accolto la richiesta del procuratore di Palermo, Francesco Lo Voi, e del pm Giovanni Antoci di archiviare l'indagine.

Secondo l'accusa, Carmine Esposito, che all'epoca dei fatti era questore a Trapani, durante un incontro in un ristorante, avrebbe svelato a Montante l'esistenza di indagini su un esponente di Confindustria Trapani, Pietro Funaro, che sarebbero sfociate alcuni mesi dopo in un sequestro beni su richiesta dello stesso questore Esposito.

La Procura di Palermo, dopo avere ricevuto la notizia di reato dai colleghi di Caltanissetta, ha iscritto alla fine del 2018 il questore Carmine Esposito, nel frattempo trasferito a Roma, nel registro degli indagati per rivelazione di segreto. Nel 2015 nel corso delle indagini sull'allora presidente di Confindustria Sicilia (condannato in primo grado a 14 anni per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e all'accesso abusivo a sistema informatico), gli investigatori si concentrarono sui rapporti con il fratello del questore, l'allora direttore dei servizi segreti Aisi, generale Arturo Esposito.

A riferire dell'incontro tra il questore Esposito e Montante, fu l'imprenditore nisseno Pietro Di Vincenzo, che nel febbraio 2016 raccontò ai magistrati di essere stato a conoscenza dell'episodio che gli sarebbe stato riferito da un amico imprenditore del settore costruzioni di Palermo, Davide Tedesco. L'amico di Di Vincenzo aveva pranzato il primo aprile del 2014 al ristorante "Charme" di Palermo e lì avrebbe ascoltato una chiacchierata tra Montante ed Esposito. «Ebbe modo di udire i due discutere di un sequestro di prevenzione che doveva essere applicato nei confronti di Pietro Funaro, imprenditore del Trapanese», ha raccontato Di Vincenzo ai pm. L'imprenditore Davide Tedesco, convocato dai magistrati nel 2016, avrebbe confermato tutto e dato ulteriori particolari della vicenda. Da qui l'nchiesta a carico del questore di Roma che ora è stata archiviata dal gup Fabio Pilato.

Antonello Montante e, a destra, il questore Carmine Esposito per il quale è stata disposta l'archiviazione

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ECONOMY SICILIA

Pmi alimentari, Confindustria Catania: “Aiuti anche alle imprese escluse da Ristori”

Piccole e grandi imprese a confronto per fare il punto sulle criticità che vive il settore alimentare ma anche per indicare idee e proposte per superare la grave crisi che sta colpendo il mondo produttivo dopo i provvedimenti anti Covid. A promuoverlo, ieri, è stata la sezione Alimentari di Confindustria Catania, guidata da Maria Cristina Busi, che ha riunito on line anche le imprese non aderenti al sistema associativo.

Ad emergere con forza è stato il grido di allarme delle piccole realtà produttive che, nonostante il crollo dei fatturati, sono rimaste escluse da qualsiasi tipo di ristoro economico. “I nuovi Dpcm non ci obbligano a chiudere – lamentano gli imprenditori – ma siamo costretti a rimanere inattivi per la mancanza di commesse, mentre continuiamo a sopportare costi e spese vive che ci soffocano e rischiano di farci chiudere”.

Sotto accusa l’esclusione dei codici Ateco “dimenticati” dai provvedimenti del Governo e dal Bonus Sicilia. Tutta la filiera dei fornitori delle attività sospese, infatti, rimane al momento ingiustamente privata di qualsiasi supporto economico straordinario.

In questo scenario, in particolare per i settori food e beverage, il calo degli ordini registra una diminuzione del 50% rispetto al 2019. Una perdita che si prospetta via via più consistente proprio al Sud, dove la crisi economica è più forte e i redditi destinati ai consumi più bassi. Ma sulla capacità di ripresa del sistema produttivo pesa anche lo stallo della macchina burocratica regionale che sta rallentando l’erogazione delle risorse provenienti dai Fondi strutturali.

“Siamo alla fine del ciclo di programmazione europea 2014 -2020 – ha avvertito il vicepresidente della Sezione, Santi Finocchiaro – ma la spesa rimane impantanata. Le performance dell’Asse 1 (ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e Asse 3 (competitività delle Pmi), sono ai minimi storici. Le graduatorie non scorrono e molte imprese rinunceranno a portare avanti gli investimenti programmati”.

Sul banco degli imputati anche “sugar” e “plastic tax”, due tasse la cui applicazione è stata per il momento solo rinviata al mese di luglio e sulle quali – come ha ricordato Pietro Federico, componente del comitato direttivo della Sezione, rimangono forti incertezze applicative che appesantiranno il carico burocratico e amministrativo a danno delle imprese.

“Continueremo a chiedere l’abolizione di questa tassazione iniqua – ha affermato Cristina Busi – che nuoce alla competitività di tutto il comparto. In un momento così delicato per la nostra economia non possiamo sopportare nuovi balzelli. Su questa e su tutte le altre problematiche emerse – ha concluso – presenteremo proposte facendo sentire alta la nostra voce. Ci batteremo per le nostre aziende che vanno salvate in quanto base produttiva portante della nostra Regione”.

13 NOVEMBRE

LIVESICILIACATANIA FONDATO DA

FRANCESCO FORESTA venerdì 13 Novembre 2020

Covid, la crisi del settore alimentare: “Noi esclusi dai ristori”

CATANIA — Piccole e grandi imprese a confronto. Un incontro per fare il punto sulle criticità che vive il settore alimentare ma anche per indicare idee e proposte per superare la grave crisi che sta colpendo il mondo produttivo dopo i provvedimenti anti Covid.

La riunione online

A promuoverlo, ieri, è stata la sezione Alimentari di Confindustria Catania, guidata da Maria Cristina Busi, che ha riunito on line anche le imprese non aderenti al sistema associativo. Ad emergere con forza è stato il grido di allarme delle piccole realtà produttive che, nonostante il crollo dei fatturati, sono rimaste escluse da qualsiasi tipo di ristoro economico.

Il grido degli imprenditori

“I nuovi Dpcm non ci obbligano a chiudere – lamentano gli imprenditori – ma siamo costretti a rimanere inattivi per la mancanza di commesse, mentre continuiamo a sopportare costi e spese vive che ci soffocano e rischiano di farci chiudere”. Sotto accusa l’esclusione dei codici Ateco “dimenticati” dai provvedimenti del Governo e dal Bonus Sicilia.

La filiera alimentare

Tutta la filiera dei fornitori delle attività sospese, infatti, rimane al momento ingiustamente privata di qualsiasi supporto economico straordinario, lamentano gli imprenditori. “In questo scenario, in particolare per i settori food e beverage, il calo degli ordini registra una diminuzione del 50% rispetto al 2019 – affrmano. Una perdita che si prospetta via via più consistente proprio al Sud, dove la crisi economica è più forte e i redditi destinati ai consumi più bassi”.

La burocrazia non aiuta

Ma sulla capacità di ripresa del sistema produttivo pesa anche lo stallo della macchina burocratica regionale che sta rallentando l'erogazione delle risorse provenienti dai Fondi strutturali. "Siamo alla fine del ciclo di programmazione europea 2014 -2020 – ha avvertito il vicepresidente della Sezione, Santi Finocchiaro – ma la spesa rimane impantanata. Le performance dell'Asse 1 (ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e Asse 3 (competitività delle Pmi), sono ai minimi storici. Le graduatorie non scorrono e molte imprese rinunceranno a portare avanti gli investimenti programmati".

Le tasse

Sul banco degli imputati anche "sugar" e "plastic tax", due tasse la cui applicazione è stata per il momento solo rinviata al mese di luglio e sulle quali – come ha ricordato Pietro Federico, componente del comitato direttivo della Sezione, rimangono forti incertezze applicative che appesantiranno il carico burocratico e amministrativo a danno delle imprese. "Continueremo a chiedere l'abolizione di questa tassazione iniqua – ha affermato Cristina Busi – che nuoce alla competitività di tutto il comparto. In un momento così delicato per la nostra economia non possiamo sopportare nuovi balzelli. Su questa e su tutte le altre problematiche emerse – ha concluso – presenteremo proposte facendo sentire alta la nostra voce. Ci batteremo per le nostre aziende che vanno salvate in quanto base produttiva portante della nostra Regione".

ECONOMY SICILIA

Pmi alimentari, Confindustria Catania: “Aiuti anche alle imprese escluse da Ristori”

Piccole e grandi imprese a confronto per fare il punto sulle criticità che vive il settore alimentare ma anche per indicare idee e proposte per superare la grave crisi che sta colpendo il mondo produttivo dopo i provvedimenti anti Covid. A promuoverlo, ieri, è stata la sezione Alimentari di Confindustria Catania, guidata da Maria Cristina Busi, che ha riunito on line anche le imprese non aderenti al sistema associativo.

Ad emergere con forza è stato il grido di allarme delle piccole realtà produttive che, nonostante il crollo dei fatturati, sono rimaste escluse da qualsiasi tipo di ristoro economico. “I nuovi Dpcm non ci obbligano a chiudere – lamentano gli imprenditori – ma siamo costretti a rimanere inattivi per la mancanza di commesse, mentre continuiamo a sopportare costi e spese vive che ci soffocano e rischiano di farci chiudere”.

Sotto accusa l’esclusione dei codici Ateco “dimenticati” dai provvedimenti del Governo e dal Bonus Sicilia. Tutta la filiera dei fornitori delle attività sospese, infatti, rimane al momento ingiustamente privata di qualsiasi supporto economico straordinario.

In questo scenario, in particolare per i settori food e beverage, il calo degli ordini registra una diminuzione del 50% rispetto al 2019. Una perdita che si prospetta via via più consistente proprio al Sud, dove la crisi economica è più forte e i redditi destinati ai consumi più bassi. Ma sulla capacità di ripresa del sistema produttivo pesa anche lo stallo della macchina burocratica regionale che sta rallentando l’erogazione delle risorse provenienti dai Fondi strutturali.

“Siamo alla fine del ciclo di programmazione europea 2014 -2020 – ha avvertito il vicepresidente della Sezione, Santi Finocchiaro – ma la spesa rimane impantanata. Le performance dell’Asse 1 (ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e Asse 3 (competitività delle Pmi), sono ai minimi storici. Le graduatorie non scorrono e molte imprese rinunceranno a portare avanti gli investimenti programmati”.

Sul banco degli imputati anche “sugar” e “plastic tax”, due tasse la cui applicazione è stata per il momento solo rinviata al mese di luglio e sulle quali – come ha ricordato Pietro Federico, componente del comitato direttivo della Sezione, rimangono forti incertezze applicative che appesantiranno il carico burocratico e amministrativo a danno delle imprese.

“Continueremo a chiedere l’abolizione di questa tassazione iniqua – ha affermato Cristina Busi – che nuoce alla competitività di tutto il comparto. In un momento così delicato per la nostra economia non possiamo sopportare nuovi balzelli. Su questa e su tutte le altre problematiche emerse – ha concluso – presenteremo proposte facendo sentire alta la nostra voce. Ci batteremo per le nostre aziende che vanno salvate in quanto base produttiva portante della nostra Regione”.

13 NOVEMBRE